

## TITOLO I.

Della inamovibilità  
e della dispensa dall'impiego.

## Art. 1.

I magistrati che hanno conseguito il grado di giudice e ne hanno esercitato per tre anni le funzioni sono inamovibili.

I magistrati inamovibili non possono essere privati della loro carica e del loro stipendio, nè sospesi, nè senza il loro consenso posti in disponibilità, in aspettativa o a riposo, oppure tramutati in altra sede, tranne che nei casi previsti dalla legge e secondo le forme dalla medesima prescritte.

Su quest'articolo è iscritto l'onorevole Leali.

LEALI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Allora vi sono degli emendamenti, che però sono stati svolti quasi tutti.

Il primo è quello dell'onorevole Cimorelli, che consiste nell'aggiungere al primo comma, dopo le parole « di giudice », queste altre: « o di sostituto procuratore del Re, ecc. ».

Ma l'onorevole Cimorelli non è presente.

Segue l'emendamento degli onorevoli Venditti e Marghieri, che è il seguente:

« Al primo comma, dopo le parole: *e ne hanno esercitate le funzioni*, aggiungere: *per cinque anni in pretura o per tre in collegio*.

Onorevole Venditti, ella ha facoltà di svolgerlo. Del resto, ne ha già parlato nella discussione generale.

VENDITTI. Dirò poche parole.

PRESIDENTE. Allora svolgerà anche il secondo emendamento che dovrebbe essere coordinato all'articolo 4°.

VENDITTI. Anzi proprio di questo mi occuperò, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Questo emendamento consiste nel sopprimere al secondo comma le parole: « *oppure tramutati in altra sede* »; ma del primo emendamento che cosa ne fa, onorevole Venditti?

VENDITTI. Il secondo è assorbente del primo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VENDITTI. Onorevoli colleghi, il concetto che io brevemente combatto è quello della inamovibilità dei magistrati dalla sede. Fu un emendamento che io proposi in seno alla Commissione, della quale mi onoro di far parte, e mi pareva (perchè

lo vidi propugnato anche dai membri più autorevoli di essa) che fosse destinato ad aver fortuna. Ma invece la discussione dev'è, pare impossibile, perchè si credette che il principio proclamato dal mio emendamento potesse colpire il concetto fondamentale dell'articolo 69 dello Statuto, relativamente alla inamovibilità dal grado e dallo stipendio, cosa del tutto diversa. Perciò rimasi in minoranza e, per semplice disimpegno, ne parlo brevemente alla Camera.

A me sembra, onorevole ministro, una posizione molto pericolosa quella che sarebbe creata da questa inamovibilità della sede. È una posizione pericolosa oggi, più di quello che fosse ieri, perchè, dai suoi insegnamenti di scienziato e dalle coraggiose affermazioni che ella ha fatto come ministro, io credo di essere autorizzato a dire, ancora una volta, che non bisogna esagerare questa famosa indipendenza della magistratura.

Ed infatti a me pare che l'indipendenza della magistratura non sia stata finora scossa dalla possibilità dei traslochi, e se non è stata scossa ieri, tanto meno potrebbe esserne scossa domani, visto che il controllo parlamentare e il concetto della responsabilità ministeriale si van sempre più accentuando, e che basta portare una questione simile alla Camera per evitare qualsiasi lontano sospetto di abuso dei traslochi. Ma invece devesi la Camera occupare di quello che può essere la suggestione dell'ambiente, che il ministro, col suo felice eloquio, tanto bene descriveva ieri; e devesi anche tener conto di quello che noi abbiamo fatto col nuovo ordinamento giudiziario.

Coll'unificazione dei gradi noi abbiamo stabilito che un giudice può esser giudice e può esser pretore (mi occupo specialmente del pretore) per venti anni circa, fino a passare in Corte d'appello; e per effetto di un altro mio emendamento, che ebbe la sorte che augurerei a questo, fu stabilito che almeno dovesse stare circa tre anni in collegio; quindi si fa tutta una carriera di quindici o sedici anni per arrivare in Corte d'appello. Ora, quando un pretore, il quale abbia avuto una residenza che gli convenga, non possa essere più rimosso da questa sede senza il suo consenso, è evidente che si viene a creare un'altra pericolosa situazione. (*Interruzione*).

Io, anche per non defatigare nè la Camera nè il ministro, non mi estendo a par-